

«Il mio tg seguito da un milione di persone»

HA TRENT'ANNI E CONOSCE IL WEB COME LE SUE TASCHE. CHI LO SEGUE SI CHIAMA "GENTAGLIA", MA È IL FUTURO DELL'INFORMAZIONE

di Marco Andreoli

Pensare che l'informazione via web si limiti alla diffusione online di giornali cartacei in formato digitale, equivale, per certi versi, a nominare l'oceano pensando ad un acquario. La rivoluzione digitale e la conseguente accessibilità, pressoché totale, ad ogni maglia e ad ogni centimetro virtuale della Rete, hanno creato possibilità che, solo qualche anno fa, sarebbero state inimmaginabili. Alessandro Masala, meglio conosciuto come Shooter hates you, da oltre due anni pubblica, sulla piattaforma web YouTube, *Breaking Italy*, un programma d'informazione visualizzato da una media giornaliera di circa 100.000 utenti. Del tutto autoprodotta, ma concepita e scritta con una cura assolutamente maniacale, *Breaking Italy* è in effetti qualcosa di molto simile ad un notiziario. Ma ciò che sembra essere più interessante, nel progetto di Masala, è il fatto che l'autore conosca benissimo la grammatica del web. *Breaking Italy* non si limita solo ad essere, come recita il claim iniziale, uno «show nel quale si parla di cosa succede nel mondo», ma è spesso anche un potente centro di analisi, le cui chiavi di lettura permettono di comprendere meglio sia la Rete, sia il flusso di notizie che la attraversa.

Quando e perché è nata l'idea di Breaking Italy?

Qualche anno fa. Ho sempre bazzicato il mondo dei new media e sono affascinato da YouTube, un universo che anche da noi ini-

zia ad essere timidamente scoperto. Ovviamente ci sono ancora enormi resistenze nell'apprezzare video che non siano di cadute e di gatti simpatici. Ma è normale e, in un certo senso, è giusto così.

Quanto tempo porta via il lavoro del notiziario?

Me lo porta via tutto. Sapevo sarebbe stato così sin dall'inizio, anche se non avevo idea di cosa potesse realmente significare essere sempre connesso a questo progetto.

Sempre guardati tg e siti di informazione?

Se devo dire la verità, l'interesse nei confronti dell'informazione è arrivato più avanti, e non sarebbe potuto essere diversamente: passando miliardi di ore a spul-

una parte è comprensibile: Internet è un mondo veloce, che richiede risposte immediate. Dall'altra, mi sembra che ci sia la tendenza ad estremizzare tutto, a non spiegare più niente e a provocare chi legge in modo che entri in contrasto con altri utenti. Provocare è diverso da informare, specie se la prima azione non si aggiunge alla seconda, ma la sostituisce.

Il Garantista è un giornale che esce in edicola. Ha ancora un futuro l'informazione su carta?

Sono abbastanza sicuro che, sparita la generazione di mio padre, i giornali cartacei non avranno più senso di esistere. Che me ne faccio di un giornale fisico, che non si aggiorna costantemente e nel quale mancano i commenti degli utenti? Tantissime persone hanno già smesso di comprare giornali, il che peraltro ha messo in crisi svariati quotidiani, non solo in Italia. È normale. È il progresso.

L'arte, il web, l'informazione. Sono universi compatibili?

Absolutamente sì. Il web ha questo grande pregio: mette tutto allo stesso livello. Sono le persone che decidono cosa va e cosa no. Sarebbe dovuto essere così anche per l'arte e per l'informazione, fin dall'inizio; difficilmente è stato così sino a ieri, ma direi che qualche passo avanti si è fatto, eccome.

Cos'è la gentaglia?

È un nomignolo che ho affibbiato per gioco al pubblico di *Breaking Italy*. Sta di fatto che ora è il nome "ufficiale" di chi mi segue, in un certo senso. Per quanto riguarda la sua composizione, è facile a dirsi ma difficile a crederci. Su Internet hai tutti gli strumenti per scoprire, quasi in tempo reale, chi ti segue e quando lo fa, e io sono orgoglioso di affermare che il mio pubblico è molto variegato. Ovviamente in numero maggiore è composto da giovani e giovanissimi perché lo show è pensato principalmente per gli abitanti naturali del web; ma ci sono anche tanti adulti. Sai che ricevo un sacco di mail da genitori che mi hanno conosciuto tramite i figli?

La Rete: una risorsa o un problema?

Né una risorsa, né un problema. La Rete è un mezzo, uno strumento. È una tela bianca, una piazza, se vogliamo; e per quanto enorme possa essere, è sempre abitata da esseri umani che, a prescindere dal mezzo, si comportano da esseri umani. L'omologazione è parte del processo di affermazione del singolo e non può essere certo un mezzo, benché potente come la Rete, a cambiarlo. Basta dare un'occhiata su Internet per rendersi conto che le stesse dinamiche che si instaurano fuori (leaderismo, omologazione del pensiero, settarismo, ecc.) si instaurano indisturbate anche dentro, allo stesso modo. Ogni tanto, quando leggo i commenti sotto ad articoli di importanti quotidiani, mi sembra di essere in un bar di periferia. In entrambi i posti chi grida le cose più stupide, e le grida più forte, è anche chi ottiene la maggiore visibilità.

ciare tra articoli, blog posts, tweet, agenzie, correzioni e siti di vario tipo, dopo un po' te ne innamori per forza. Il mio interesse però è partito dalla comprensione delle posizioni altrui. Stiamo vivendo in un momento nel quale il giornalismo sta radicalmente cambiando, specie nelle forme e nei contenuti destinati al mondo digitale: Ho l'impressione che uno di questi cambiamenti sia figlio del click-baiting, cioè la tendenza a creare contenuti fatti apposta per provocare, per attirare l'attenzione. Il che da

